

POCHE NOTE SUGLI STUDI DI STORIA DELLA MAGISTRATURA NELLO STATO LIBERALE*

Guido Melis

1. I quattro contributi che seguono presentano due tratti in comune. Sono, da un punto di vista generale, studi di storia delle istituzioni italiane; hanno per oggetto, seppure seguano ognuno un approccio differente, l'esperienza della magistratura prevalentemente nell'Italia liberale.

Ciò non avviene per caso ma costituisce il risultato (uno dei risultati) di un indirizzo di studi e di una politica di valorizzazione delle fonti a lungo perseguiti e coltivati nel corso degli ultimi trent'anni.

Quando, alla metà degli anni Ottanta, Sabino Cassese curò il volume dedicato a *L'amministrazione centrale* nell'ambito della ambiziosa *Storia della società italiana* della Utet¹, gli studi sulle istituzioni amministrative in Italia potevano ancora dirsi poco più che agli esordi. Una promettente ma circoscritta stagione pionieristica, concomitante con le celebrazioni dell'Unità d'Italia prima, delle leggi di unificazione politico-amministrativa del 1865 poi, si era chiusa, circa a metà degli anni Sessanta, producendo almeno due prestigiose collane di studi ricche di molti volumi e alcune opere monografiche fondamentali. Ma (ed era questo il suo limite) si era pur sempre svolta nei confini di un approccio metodologico che – con le debite eccezioni (tra le quali porrei senz'altro i contributi di Alberto Caracciolo, Claudio Pavone e Alberto Aquarone) – aveva privilegiato la fonte normativa rispetto a quella d'archivio e la ricostruzione dell'ordinamento in termini per lo più formali piuttosto che lo studio analitico del funzionamento delle istituzioni nel loro concreto interagire sociale².

* I saggi contenuti nella presente sezione sono stati redatti nell'ambito di un programma di ricerca scientifica di rilevante interesse nazionale, cofinanziato dal Miur, dal titolo *Magistratura e politica nello Stato moderno e contemporaneo. Origini e sviluppi storici del conflitto tra potere politico e potere giurisdizionale* (Prin 2006).

¹ *L'amministrazione centrale*, a cura di S. Cassese, Torino, Utet, 1984.

² Sulla storiografia degli anni Sessanta, in particolare su quella celebrativa dell'unificazione nazionale, mi permetto di rinviare alla mia vecchia rassegna *Istituzioni liberali e sistema giolittiano*, in «Studi Storici», XIX, 1978, n. 1, pp. 131-174. I contributi qui richiamati nel testo sono rispettivamente A. Caracciolo, *Stato e società civile. Problemi dell'unifica-*

Si ebbe poi una interruzione durata circa vent'anni. Le ragioni del silenzio della storiografia delle istituzioni in quel periodo (all'incirca tra la metà degli anni Sessanta e la metà degli Ottanta) sono ancora oggi oggetto di discussione. Probabilmente contò la forte propensione della giovane storiografia italiana di quegli anni per gli studi di storia della politica, in particolare di storia dei partiti, nel quadro di una più generale attenzione per il ruolo dominante assunto dalle organizzazioni politiche nell'evoluzione della forma di governo repubblicana. Certo, con qualche eccezione, l'interesse verso la storia istituzionale postunitaria fu meno intenso.

Fu invece a partire dal volume di Cassese (1984; e in parte anche dalla pubblicazione dei sei tomi dell'«Archivio Isap» n. 3 – 1985 –, che seguì di pochissimo il libro della Utet)³ che una nuova prospettiva storiografica venne ad alimentare e in certo senso a legittimare un filone di ricerche originale e innovativo.

Fondamentale, in quella fortunata ripresa del lavoro storiografico, risultò l'alleanza che si contrasse allora (e che poi durò a lungo, sino a oggi, con effetti benefici che ancora persistono) tra studiosi di storia delle istituzioni e specialisti delle fonti, in primo luogo archivisti di Stato. Non per caso al volume Utet a cura di Cassese collaborò attivamente la giovane *équipe* di archivisti messa in piedi dall'allora sovrintendente dell'Archivio centrale dello Stato Mario Serio; e non casualmente quello stesso *staff* di specialisti firmò poi alcuni dei saggi (i «rapporti», come venivano denominati redazionalmente) dell'«Archivio Isap» n. 6, pubblicato nel 1990⁴.

Venne così formandosi, attraverso una sequenza serrata di opere storiografiche dovute a singoli studiosi e alcune imprese di lunga lena nel campo della edizione delle fonti, una bibliografia articolata, rappresentativa di indirizzi e ipotesi di ricerca quasi sempre nuovi.

Intanto i primi studi sulla storia degli apparati burocratici in quanto tali, volti principalmente a documentarne il funzionamento concreto attraverso le carte da essi prodotte e conservate negli archivi amministrativi; poi la storia del

zione italiana, Torino, Einaudi, 1960; C. Pavone, *Amministrazione centrale e amministrazione periferica: da Rattazzi a Ricasoli (1859-1866)*, Milano, Giuffrè, 1964; A. Aquarone, *L'unificazione legislativa e i codici del 1865*, Milano, Giuffrè, 1960; dello stesso autore cfr., poi, *Alla ricerca dello Stato liberale*, Napoli, Guida, 1972.

³ «Archivio Isap», n.s., n. 3, tt. I-II, Milano, Giuffrè, 1985.

⁴ *Le riforme crispine. L'amministrazione statale*, in «Archivio Isap», n.s., n. 6, tt. I-VI, Milano, Giuffrè, 1990. In particolare si cita qui la sezione sull'amministrazione statale (t. III), coordinata da G. Melis, ove cfr. *La Presidenza del Consiglio dei Ministri* (di Paola Carucci), *Il Ministero degli esteri. L'organizzazione* (di Vincenzo Pellegrini), *Il Ministero degli interni: i funzionari* (di Manuela Cacioli), *Il Ministero degli interni: gli archivi e le informazioni* (di Luisa Montevocchi), *Il Ministero degli interni: le origini del Casellario politico centrale* (di Giovanna Tosatti), *Il Ministero delle Poste e Telegrafi: l'organizzazione* (di Marina Giannetto). Tutti gli autori citati erano, all'epoca, archivisti di Stato.

reclutamento, delle carriere, dello stato economico e giuridico dei funzionari; quindi la prosopografia amministrativa, con le prime raccolte sistematiche di dati e informazioni biografiche sui dirigenti degli uffici; poi ancora gli studi sul *turn over* generazionale nelle burocrazie, sulle loro provenienze regionali, sulla loro formazione culturale, sul loro rapporto con la politica e sulla loro collocazione nell'ambito sociale. E ancora: i primi lavori sulla percezione del burocrate nell'opinione corrente (spesso con l'ausilio della fonte letteraria o di quella fotografica e cinematografica); i lavori comparativi tra le amministrazioni europee; i sondaggi sulle biblioteche dell'amministrazione, per documentare la produzione da parte dei ministeri di specifici saperi settoriali; lo studio del reclutamento della burocrazia attraverso i concorsi; la diffusione negli uffici del diritto amministrativo e la «fuga dall'amministrazione» dei corpi tecnici legati alla cultura del dato e all'impianto statistico, matematico, o comunque strettamente operativo.

Non è questa la sede per una rassegna⁵. Ma basterebbe citare i volumi sull'amministrazione centrale editi dal Mulino nell'ambito del *Progetto finalizzato per la pubblica amministrazione*⁶, o la *Cronologia della pubblica amministrazione* (Melis-Merloni) uscita nella stessa collana nel 1995⁷. O anche i dizionari biografici (dei consiglieri di Stato, dei sovrintendenti alle Belle arti, dei prefetti, dei provveditori agli studi: alcune di queste opere promosse dalle stesse istituzioni oggetto dell'indagine, il che è particolare non irrilevante)⁸. O le prime, ormai numerose ricostruzioni globali della storia amministrativa italiana⁹, cui si sono affiancati volumi sulla sociologia degli impiegati, sulla loro sin-

⁵ Cfr., per questo, G. Melis, *Tendenze della storiografia sull'amministrazione italiana: gli studi sui ministeri e quelli sugli enti pubblici*, in «Jahrbuch für Europäische Verwaltungsgeschichte», 1989, n. 1, pp. 315-335.

⁶ *L'amministrazione centrale dall'Unità alla Repubblica. Le strutture e i dirigenti*, a cura di G. Melis, voll. I-IV, Bologna, Il Mulino, 1992.

⁷ *Cronologia della pubblica amministrazione italiana (1862-1992)*, a cura di G. Melis e F. Merloni, Bologna, Il Mulino, 1995.

⁸ *Il Consiglio di Stato nella storia d'Italia. Biografie dal 1861 al 1948*, a cura di G. Melis, 2 voll., Milano, Giuffrè, 2006; Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per il patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico, Centro studi per la storia del lavoro e delle comunità territoriali, *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, 2007; A. Cifelli, *I Prefetti della Repubblica (1946-1956)*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1990; Id., *I Prefetti del Regno nel ventennio fascista*, Roma, Scuola superiore dell'Amministrazione dell'Interno, 1999; Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, *Repertorio del personale degli archivi di Stato*, a cura di M. Casseti, Roma, 2008; C. Auria, *I provveditori agli studi dal fascismo alla democrazia*, Roma, Fondazione Ugo Spirito, 2006, 2 voll.

⁹ Debbo qui citare specialmente la mia *Storia dell'amministrazione italiana. 1861-1993*, Bologna, Il Mulino, 1996, che fu preceduta però dal bel volume a cura di R. Romanelli, *Storia dello Stato italiano*, Roma, Donzelli, 1995, dove cfr. G. Melis, *L'amministrazione*, pp. 187-251.

dacalizzazione, sulla presenza femminile nel pubblico impiego, sul rapporto tra impiego pubblico e impiego privato ecc. Piccole collane editoriali (quella che ha raccolto per vari anni gli atti dei convegni promossi a Imola dal Centro studi per la storia del lavoro¹⁰; quella dedicata a Napoli ai congressi annuali della Società per la storia degli studi di storia delle istituzioni¹¹; o la più antica collana Isap-Giuffrè, connessa all'attività dell'Istituto milanese)¹² hanno contribuito a diffondere i risultati delle ricerche. In alcuni casi le stesse amministrazioni pubbliche o gli enti nazionali hanno concorso a sviluppare studi e dibattiti storici: è accaduto all'Iri ai tempi della presidenza di Romano Prodi¹³, all'Istat in varie fasi¹⁴, all'Inps sotto la presidenza di Giacinto Milillo¹⁵, in diversi ministeri, tra i quali gli Esteri, grazie all'*équipe* coordinata

¹⁰ *Le fatiche di Monsú Travet. Per una storia del lavoro pubblico in Italia*, a cura di G. Melis e A. Varni, Torino, Rosenberg & Sellier, 1997; *Burocrazie non burocratiche: il lavoro dei tecnici nelle amministrazioni tra Otto e Novecento*, a cura di A. Varni e G. Melis, Torino, Rosenberg & Sellier, 1999; *Burocrazia a scuola: per una storia della formazione del personale pubblico nell'Otto-Novecento*, a cura di A. Varni e G. Melis, Torino, Rosenberg & Sellier, 2000; *Il lavoro pubblico in Europa*, a cura di A. Varni e G. Melis, Torino, Rosenberg & Sellier, 2001; *L'impiegato allo specchio*, a cura di A. Varni e G. Melis, Torino, Rosenberg & Sellier, 2002; *Impiegati*, a cura di G. Melis, Torino, Rosenberg & Sellier, 2004; *Nelle tasche degli impiegati*, a cura di A. Varni e G. Melis, Bologna, Bononia University Press, 2004; *L'altra metà dell'impiego. La storia delle donne nell'amministrazione*, a cura di C. Giorgi, G. Melis, A. Varni, Bologna, Bononia University Press, 2005.

¹¹ *Comunità e poteri centrali negli antichi Stati italiani*, a cura di L. Mannori, Napoli, Cuen, 1997; *Etica pubblica e amministrazione*, a cura di G. Melis, Napoli, Cuen, 1999; *I linguaggi delle istituzioni*, a cura di A. Mazzacane, Napoli, Cuen, 2001; *Le élites nella storia dell'Italia unita*, a cura di G. Melis, Napoli, Cuen, 2004; *Oltremare. Diritto e istituzioni dal colonialismo all'età postcoloniale*, a cura di A. Mazzacane, Napoli, Cuen, 2006.

¹² A. Petracchi, *Le origini dell'ordinamento comunale e provinciale italiano. Storia della legislazione piemontese sugli enti locali dalla fine dell'antico regime al chiudersi dell'età cavouriana (1770-1861)*, Milano, Giuffrè, 1962; R. Ruffilli, *La questione regionale dall'unificazione alla dittatura (1862-1942)*, Milano, Giuffrè, 1971; E. Rotelli, *L'avvento della Regione in Italia. Dalla caduta del regime fascista alla Costituzione repubblicana (1943-1947)*, Milano, Giuffrè, 1967; Id., *La Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il problema del coordinamento dell'amministrazione centrale in Italia (1848-1948)*, Milano, Giuffrè, 1972.

¹³ Iri, *Alberto Beneduce e i problemi dell'economia italiana del suo tempo. Atti della giornata di studio per la celebrazione del 50. anniversario dell'istituzione dell'IRI (Caserta, 11 novembre 1983)*, Roma, Edindustria, 1985.

¹⁴ D. Marucco, *L'amministrazione della statistica nell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1996; Istat, *La statistica ai tempi di Bodio: la storia e le fonti*, Roma, 1994; *L'amministrazione della statistica ufficiale*, in *Statistica ufficiale e storia d'Italia: gli «Annali di statistica» dal 1871 al 1997*, numero speciale degli «Annali di statistica», CXXIX, serie X, vol. 21, Roma, Sistema statistico nazionale, Istituto nazionale di statistica, 2000.

¹⁵ *Atti del convegno di studi «Novant'anni di previdenza in Italia: culture, politiche, strutture»*, Roma 9-10 novembre 1988, supplemento al n. 1, 1989, di «Previdenza sociale», Roma, 1989; ove sono da vedere i saggi di Franco Bonelli, Enrico Gustapane, Guido Melis.

negli anni Ottanta da Fabio Grassi Orsini e Vincenzo Pellegrini¹⁶, e l'Interno, specificamente la Scuola superiore dell'Amministrazione dell'Interno sotto l'egida del prefetto Carlo Mosca¹⁷, al Consiglio di Stato per il già richiamato dizionario biografico e in varie occasioni celebrative¹⁸ ecc.

2. La storia della magistratura ha costituito uno dei tanti capitoli di questo *work in progress* che ha impegnato e impegna almeno due generazioni di studiosi delle istituzioni politiche e amministrative. Dopo aver citato il contributo fondamentale di Guido Neppi Modona¹⁹ (e accanto a lui i nomi di Achille Battaglia, Mario D'Addio, Nicola Tranfaglia, Alberto Aquarone, Paolo Ungari, Pietro Marovelli, Alessandro Pizzorusso, Romano Canosa, più di recente Nicola Picardi, Gian Carlo Jocteau, Fernando Venturini, Carlo Guarnieri, Orazio Abbamonte, Luciano Violante)²⁰, qui bisogna però specialmente rife-

¹⁶ Università di Lecce, Dipartimento di scienze storiche e sociali, *La formazione della diplomazia nazionale. Repertorio bio-bibliografico dei funzionari del Ministero degli affari esteri*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1987.

¹⁷ *Studi per la storia dell'amministrazione pubblica italiana (il Ministero dell'Interno e i Prefetti)*, Roma, Ssai, 1998 (Pubblicazioni della Scuola superiore dell'Amministrazione dell'Interno, I quaderni della Scuola).

¹⁸ *Il Consiglio di Stato nella storia d'Italia. Biografie*, cit.; *I Consigli di Stato di Francia e Italia*, a cura di G. Paleologo, Milano, Giuffrè, 1998; *La giustizia amministrativa ai tempi di Santi Romano presidente del Consiglio di Stato*, Torino, Giappichelli, 2004.

¹⁹ G. Neppi Modona, *La magistratura e il fascismo*, in *Fascismo e società italiana*, a cura di G. Quazza, Torino, Einaudi, 1973, pp. 17-181.

²⁰ Senza pretesa di completezza: A. Battaglia, *I giudici e la politica*, Bari, Laterza, 1962; M. D'Addio, *Politica e magistratura (1848-1876)*, Milano, Giuffrè, 1966; G. Bartellini Moech, *Il pubblico ministero dallo Stato liberale allo Stato fascista. Significato di un ordinamento (leggi e circolari), 1865-1941*, II Convegno nazionale dei Comitati azione giustizia, Roma-Eur, 23-24-25 aprile 1966, Roma, Jasillo, s.d.; P. Marovelli, *L'indipendenza e l'autonomia della magistratura italiana dal 1848 al 1923*, Milano, Giuffrè, 1967; G. Neppi Modona, *Sciopero, potere politico e magistratura*, Bari, Laterza, 1969; Id., *La giustizia penale tra continuità e rottura nelle «emergenze» del secondo dopoguerra*, in *I giudici dalla resistenza allo Stato democratico. Atti del convegno di Cuneo del 26 ottobre 1985*, Cuneo, 1986; Id., *La magistratura dalla Liberazione agli anni cinquanta. Il difficile cammino verso l'indipendenza*, in *Storia dell'Italia repubblicana*, a cura di F. Barbagallo, vol. III, t. 2, Torino, Einaudi, 1997, pp. 81 sgg.; P. Ungari, *Studi sulla storia della magistratura, 1848-1968*, in «Storia contemporanea», 1970, n. 2, pp. 379 sgg.; N. Tranfaglia, *Storia della magistratura e storia della società*, in Id., *Dallo Stato liberale al regime fascista*, Milano, Feltrinelli, 1973, pp. 281 sgg.; Id., *Politica e magistratura nell'Italia unita*, ivi, pp. 155 sgg.; Id., *Magistratura*, in *Storia d'Italia*, Firenze, La Nuova Italia, 1978, vol. II, pp. 614 sgg.; E.R. Papa, *Magistratura e politica. Origini dell'associazionismo democratico nella magistratura italiana (1861-1913)*, Padova-Venezia, Marsilio, 1973; R. Canosa, P. Federico, *La magistratura in Italia dal 1945 ad oggi*, Bologna, Il Mulino, 1974; A. Pignatelli, *Il controllo politico sul giudice dallo Stato liberale al regime fascista*, in «Politica e diritto», VI, 1975, pp. 103 sgg.; A. Giuliani, N. Picardi, *La responsabilità del giudice: dallo Stato liberale allo Stato fascista. L'educazione giuridica*, III, La

rirsi al ruolo decisivo di uno storico per certi versi solitario come fu Pietro Saraceno²¹, il quale ebbe il merito, in anni davvero pionieristici, di impostare una ricerca di lunga lena sulle fonti prosopografiche, offrendo i primi preziosi contributi sul tema. Saraceno viene in genere considerato (a torto) come un raccoglitore di profili biografici, con la passione (precocissima dati i tempi) della schedatura informatizzata dei dati e della comparazione a sfondo sociologico tra i campioni raccolti. Fu in realtà molto di più. Fu un acuto interprete della esperienza storica dei magistrati italiani, specie per l'epoca immediata-

responsabilità del giudice, Perugia, Università di Perugia, 1978, pp. 503-563; Idd., *L'ordinamento giudiziario*, Roma, Maggioli, 1984; C. Guarnieri, *L'indipendenza della magistratura*, Padova, Cedam, 1981; Id., *Magistratura e politica in Italia. Pesi senza contrappesi*, Bologna, Il Mulino, 1992 (poi 1997); Id., *La Corte di Cassazione*, in *Storia d'Italia, Annali*, 14, *Legge Diritto Giustizia*, a cura di L. Violante, in collaborazione con L. Minervini, Torino, Einaudi, 1998, pp. 793 sgg.; Id., *La magistratura nelle democrazie contemporanee*, Roma-Bari, Laterza, 2002; A. Pizzorusso, *L'organizzazione della giustizia in Italia. La magistratura nel sistema politico e istituzionale*, Torino, Einaudi, 1982 (ed. successive 1985, 1990); F. Venturini, *Un «sindacato» di giudici da Giolitti a Mussolini. L'Associazione generale fra i magistrati italiani, 1909-1926*, Bologna, Il Mulino, 1987; Id., *La magistratura nel primo dopoguerra: alla ricerca del «modello italiano»*, in «Le Carte e la storia», 2007, n. 2, pp. 156 sgg.; L. Musci, *Storia della magistratura e storie di magistrati nell'età giolittiana*, in «Analisi storica», IV, 1988, n. 11, pp. 217 sgg.; *Giustizia penale e ordine in Italia tra Otto e Novecento*, a cura di L. Martone, Napoli, Ciscfc, 1996; L. Martone, *Giustizia coloniale. Modelli e prassi penale per i sudditi d'Africa dall'età giolittiana al fascismo*, Napoli, Jovene, 2002; Id., *I due volti della giustizia militare nelle colonie dell'Italia liberale*, in *Fonti e problemi per la storia della giustizia militare*, a cura di N. Labanca e P.P. Rivello, Torino, Giappichelli, 2004, pp. 163 sgg.; *Magistrati e potere nella storia europea*, a cura di R. Romanelli, Bologna, Il Mulino, 1997; V. Zagrebelsky, *La magistratura ordinaria dalla Costituzione ad oggi*, in *Storia d'Italia, Annali*, 14, cit., pp. 713 sgg.; M.S. Righettini, *Il giudice amministratore*, Bologna, Il Mulino, 1998; G.-C. Jocteau, *I magistrati*, in *Le élites nella storia dell'Italia unita*, cit., pp. 95 sgg.; O. Abbamonte, *La politica invisibile. Corte di cassazione e magistratura durante il fascismo*, Milano, Giuffrè, 2003; *La giustizia amministrativa ai tempi di Santi Romano presidente del Consiglio di Stato*, cit.; M. Meccarelli, *Le Corti di cassazione nell'Italia unita: profili sistematici e costituzionali della giurisdizione in una prospettiva comparata (1865-1923)*, Milano, Giuffrè, 2005; G. Speciale, *Giudici e razza nell'Italia fascista*, Torino, Giappichelli, 2007. Per una bibliografia più completa, relativa alle monografie, cfr. *Bibliografia di storia della magistratura*, a cura di G. D'Agostini, in «Le Carte e la storia», 2009, n. 2, pp. 40-83.

²¹ P. Saraceno, *Alta magistratura e classe politica dalla integrazione alla separazione. Linee di un'analisi socio-politica del personale dell'alta magistratura italiana dall'Unità al fascismo*, Roma, Edizioni dell'Ateneo & Bizzarri, 1979; Id., *Vita e carriera del pretore Rodolfo Fischer (1865-1904) ricostruite sulle carte del suo fascicolo personale*, in «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», XIX-XX, 1979-80, pp. 1-42; Id., *Storia delle istituzioni italiane. Breve guida alle fonti. 1848-1948*, Roma, [Scuola speciale per archivisti e bibliotecari], 1987 [dattiloscritto cicl.]; *I magistrati italiani dall'Unità al fascismo*, a cura di P. Saraceno, Roma, Carucci, 1988; Id., *Le «epurazioni» della magistratura in Italia. Dal Regno di Sardegna alla repubblica: 1848-1951*, in «Clio», XXIX, 1993, pp. 519

mente postrisorgimentale, al quale dobbiamo pagine fondamentali sull'estrazione geografico-sociale dei giudici, sul primo processo di epurazione nel passaggio dagli antichi Stati all'Italia unita, sull'evoluzione delle carriere, sulle condizioni di vita e di lavoro, sulle strategie matrimoniali dei magistrati, sulla distinzione (decisiva) tra «bassa» e «alta» magistratura, sul rapporto con la politica e con il sistema delle *élites* ottocentesco, sulla cultura dei giudici ecc. Dalla «eredità» di Saraceno (una eredità corposa, ricca di aspetti metodologici, che si è materializzata anche in una prima schedatura informatica delle carriere dei magistrati e in una ricca biblioteca specialistica a forte vocazione antiquaria)²² hanno tratto alimento l'attenzione storiografica degli ultimi anni verso la ricostruzione biografica dei corpi dello Stato; le ricerche su singole personalità della magistratura, sull'ordinamento giudiziario, sul rapporto magistratura-politica prima e durante il fascismo²³ ecc.

L'Archivio centrale dello Stato, con il suo immenso giacimento di fascicoli personali (i versamenti sono ormai tre: Saraceno aveva potuto lavorare solo sul primo)²⁴, ha costituito il fulcro della ricerca; che è poi proseguita attraverso la sistematica schedatura dei bollettini e degli annuari ministeriali, dei calendari generali del Regno, della stampa professionale e di categoria; il censimento degli atti parlamentari; l'analisi degli atti dei concorsi, lo studio delle bibliografie personali dei magistrati e, a campione, delle loro sentenze più significative (quelle pubblicate nelle riviste giuridiche per prime). Un Prin tra

sgg.; Id., *Storia della magistratura italiana*, vol. I, *Le origini. La magistratura del Regno di Sardegna*, Roma, s.e., 1993; Id., *Il reclutamento dei magistrati italiani dall'unità al 1890*, in *Università e professioni giuridiche in Europa nell'età liberale*, a cura di A. Mazzacane e C. Vano, Napoli, Jovene, 1994, pp. 537 sgg.; Id., *Giudici*, in *Dizionario storico dell'Italia unita*, a cura di B. Bongiovanni e N. Tranfaglia, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 389 sgg.; Id., *La magistratura del regno di Sardegna dal crollo dell'antico regime al 1859*, in «Clio», 1997, pp. 631 sgg.; Id., *I magistrati savoiaardi del 1860 nel giudizio del procuratore generale Millevoe*, in «Clio», 1998, pp. 55 sgg.; Id., *Bibliografia di storia della magistratura in età contemporanea*, Roma, Istituto Luisa Giorgieri Saraceno, 1998.

²² La schedatura Saraceno è stata di recente recuperata grazie all'impegno di Leonardo Musci e Giovanna Tosatti nell'ambito della ricerca (Prin 2006), cui si fa riferimento nel testo.

²³ F.A. Genovese, *Lodovico Mortara Guardasigilli e il «progetto» impossibile (ovvero, l'utopia italiana di una magistratura ordinaria di estrazione non burocratica)*, in «Le Carte e la storia», 2004, n. 1, pp. 191 sgg.; Id., *Per una storia della Corte di Cassazione: l'Ufficio del Massimario e del Ruolo*, in «Le Carte e la storia», 2008, n. 2, pp. 40 sgg.; G. Focardi, *Le sfumature del nero: sulla defascistizzazione dei magistrati*, in «Passato e presente», 2005, n. 65, pp. 61 sgg.; C. Melloni, *Eduardo Piola Caselli, magistrato e giurista*, in «Le Carte e la storia», 2008, n. 2, pp. 128 sgg.; A. Meniconi, *Magistrati e ordinamento giudiziario negli anni della dittatura*, in *Lo Stato negli anni Trenta. Istituzioni e regimi fascisti in Europa*, a cura di G. Melis, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 183 sgg.

²⁴ Il I versamento è relativo agli anni 1860-1905; il II agli anni 1905-1935; il III agli anni 1935-1949.

l'Università di Roma «La Sapienza» e altri atenei (*Magistratura e politica nello Stato moderno e contemporaneo. Origini e sviluppi storici del conflitto tra potere politico e potere giurisdizionale*)²⁵ ha di recente consentito ulteriori sensibili passi in avanti, dando luogo ad alcuni primi risultati anche in sede di pubblicazioni²⁶.

3. Cosa emerge da questo complesso di studi (e in parte anche dai contributi pubblicati in questo numero di «Studi Storici»)? Direi tre problematiche cruciali. La prima riguarda l'estrazione sociale e la provenienza geografica dei magistrati italiani; la seconda la loro cultura, nell'ambito della tradizione giuridica nazionale; la terza il loro rapporto con il potere politico.

Quanto alla prima, il corpo dei giudici di professione appare subito dominato, sin dagli anni postunitari, da un *cleavage* nettissimo tra «alta» e «bassa» magistratura, separate da divaricazioni di reddito molto evidenti. La prima costantemente partecipe delle classi dirigenti del paese, a contatto con interessi forti e con *élites* consolidate; la seconda relegata in un ruolo di mediazione sociale, esercitato spesso con sacrificio nelle province e nelle zone più periferiche della piramide sociale, a contatto con interessi deboli e frammentari. Il ruolo di entrambe queste componenti risulta, nel tempo lungo, fondamentale, sebbene presupponga una cultura e un esercizio del potere differente.

La cultura: il linguaggio comune dei giudici italiani (persino di quelli che esercitano la funzione oltremare, in colonia) è il diritto positivo, naturalmente. Un diritto appreso nelle facoltà di giurisprudenza, confermato dalle prove di concorso, fortemente aderente ai codici (la storia della codificazione, la sua evo-

²⁵ Al Prin hanno partecipato le Università di Sassari (proff. Antonello Mattone e Francesco Soddu, *Ceti togati, magistrature e istituzioni rappresentative dall'Antico Regime allo Stato costituzionale*), di Cagliari (prof.ssa Mariarosa Cardia, *L'epurazione della magistratura dopo la caduta del fascismo*), della Calabria (prof. Francesco Di Donato, *Le magistrature d'Ancien Régime e le origini del loro conflitto con il potere politico*) e della Tuscia (prof.ssa Giovanna Tosatti, *Presenza e ruolo della Magistratura al vertice amministrativo del Ministero di grazia e giustizia nello Stato unitario*); l'unità di ricerca di Roma «La Sapienza», responsabile chi scrive, si è occupata di *Magistrature e politica nella storia dell'Italia contemporanea: l'organizzazione e le carriere di vertice*.

²⁶ Oltre ai contributi già citati di D'Agostini, Genovese, Melloni, Meniconi e Venturini, cfr. F. Soddu, *La presenza e il ruolo dei magistrati nel Parlamento liberale*, in «Le Carte e la storia», 2009, n. 1, pp. 35 sgg.; G. Melis, *Il Consiglio di Stato durante la dittatura fascista. Note sulla giurisprudenza*, in *Tra diritto e storia. Studi in onore di Luigi Berlinguer*, promossi dalle Università di Siena e di Sassari, 2 voll., Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008, vol. II, pp. 143 sgg.; R. Quattrocchi, *Emanuele Piga, biografia di un magistrato*, in «Le Carte e la storia», 2009, n. 1, pp. 153 sgg.; nonché i volumi di M. Cardia, *L'epurazione della magistratura alla caduta del fascismo. Il Consiglio di Stato*, Cagliari, Aipsa edizioni, 2009, e di F. Di Donato, *La rinascita del diritto. Dal conflitto magistratura-politica alla civilizzazione istituzionale europea*, Bologna, Il Mulino, 2010.

luzione nel corso degli anni, è ovviamente il contesto nel quale si sviluppa negli anni l'esperienza della magistratura italiana). Al tempo stesso però appare evidente, quando solo ci si cali nello studio dell'attività concreta dei giudici (ad esempio, come ormai si comincia a fare, rileggendone sistematicamente e per grandi campioni le sentenze) che il diritto scritto e codificato viene poi tradotto, nel solco di una tradizione giurisprudenziale di antica data (risalente cioè ben oltre l'epoca unitaria), in un paziente lavoro di mediazione e metabolizzazione, nel quale il giudice si fa carico delle tradizioni giuridiche e talvolta anche extragiuridiche, delle fratture esistenti sul territorio nazionale (siano esse regionali, economico-sociali, culturali), delle sensibilità differenziate presenti nella platea sociale cui si rivolge. Lungi dall'essere «bouche de loi», il giudice dell'Italia unitaria è un interprete spesso raffinato del diritto vigente. E la sua pronuncia, lungi dall'esaurirsi nel secco riferimento alle norme, ne costituisce spesso un'interpretazione articolata, ricca di specificazioni, in costante dialettica con le parti (qui un ruolo decisivo lo assume da subito l'avvocatura, sulla quale cominciano, anche grazie all'opera del Consiglio nazionale forense, ad apparire le prime ricerche d'insieme)²⁷, con dovizia di riferimenti alle fonti (talvolta anche a quelle risalenti a epoche lontane), e tradotta in un linguaggio colto e denso di implicazioni. Ne deriva (e di ciò la recente storiografia della magistratura comincia a dimostrarsi consapevole) che lo stile della sentenza, il marchio caratteristico dei vari tribunali e delle corti (talvolta anche in relazione alla loro collocazione geografica lungo l'asse della penisola) assume un rilievo decisivo.

Infine – si è detto – il rapporto col potere, la lunga storia del nesso magistratura-politica. Il che equivale a dar conto delle politiche giudiziarie espresse dai vari governi lungo l'esperienza unitaria (qui quella dello Stato liberale, specialmente) e anche della sopravvivenza di quella tensione verso l'autonomia che sembra caratterizzare sin dall'inizio la magistratura postunitaria. Meccanismi disciplinari efficaci (efficacissimi in determinati frangenti) restano – ben inteso – in mano al ministro di Grazia e giustizia. Ma il precoce ruolo del Consiglio superiore della magistratura, sia pure con funzioni ben lontane da quelle poi attribuite all'organismo con quel nome dalla Costituzione repubblicana del 1948, merita pure un'attenzione storiografica particolare. Così come

²⁷ Cfr. F. Tacchi, *Gli avvocati italiani dall'Unità alla Repubblica*, Bologna, Il Mulino, 2002; *Un progetto di ricerca sulla storia dell'avvocatura*, a cura di G. Alpa e R. Danovi, Bologna, Il Mulino, 2003; *Donne e diritti. Dalla sentenza Mortara del 1906 alla prima avvocatessa italiana*, a cura di N. Sbanò, Bologna, Il Mulino, 2004; F. Colao, *Avvocati del Risorgimento nella Toscana della Restaurazione*, Bologna, Il Mulino, 2006; A. Meniconi, *La «maschia avvocatura». Istituzioni e professione forense in epoca fascista (1922-1943)*, Bologna, Il Mulino, 2007; *Processo e difesa penale in età moderna. Venezia e il suo stato territoriale*, a cura di C. Povoletto, Bologna, Il Mulino, 2007; *Avvocati e avvocatura nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di A. Padoa Schioppa, Bologna, Il Mulino, 2009.

sarebbe da indagare, caso per caso, tribunale per tribunale, l'autonomia espressa ancora una volta negli atti d'ufficio, specialmente nelle sentenze civili, penali (e per quanto riguarda il Consiglio di Stato, nelle decisioni amministrative). La terzietà del giudice, naturalmente, è concetto connesso con gli sviluppi costituzionali del secondo dopoguerra: ma alcune precoci anticipazioni già dicono di una gelosa difesa di prerogative (spesso corporative), di una rivendicazione di *status* (spesso legata a concezioni conservatrici in contrasto con il riformismo della politica), di una tenace sottolineatura del monopolio tecnico-giuridico sull'invadenza esterna del ministro (spesso utilizzata per difendere l'autogestione delle carriere).

Molti di questi elementi il lettore attento scoprirà nei saggi che qui si raccolgono. Che non dicono né vogliono dire l'ultima parola, ma costituiscono però un ulteriore passo nella conoscenza della storia della magistratura italiana. E, attraverso quella, della storia stessa dell'Italia unita.